I sindacati affrontano le nuove scadenze di lotta

L'appuntamento di settembre dei metalmeccanici milanesi

Investimenti, processi di riconversione e di ristrutturazione e ambiente di lavoro i temi al centro della trattativa con l'Assolombarda - Le «pendenze aperte» - Come sta cambiando la realtà industriale di Milano

MILANO — C'è voluto tutto il peso della FLM milanese per imporre all'Assolombarda, prestigiosa e potente associazione che raccoglie le maggiori industrie della città e di una parte della provincia, un nuovo incontro a settembre su quella che viene ormai chiamata semplicemente la «prima parte del contratto». L'incontro è ormai alle porte. Investimenti, processi di riconversione e di ristrutturazione con particolare attenzione ai riflessi che hanno sull'occupazione, ambiente di lavoro saranno gli argomenti del nuovo confronto, fissato per l'11 settembre prossimo.

A luglio, poco dopo uno sciopero che aveva visto scendere in piazza i trecentomila metalmeccanici della provincia, l'Assolombarda voleva assolvere ai suoi obblighi contrattuali pagando il prezzo minimo. Consegnando ai sindacati quattro dati in un succinto documento, dal titolo «informazioni sulla situazione globale delle aziende metalmeccaniche aderenti all'Assolombarda previste dal contratto nazionale di lavoro», l'associazione padronale sosteneva di aver fatto la parte dell'obbligo suo.

Coerente con la posizione presa al momento della stipula del contratto (l'Assolombarda si era opposta fino all'ultimo a concordare i contenuti della prima parte, minacciando di far saltare la trattativa), l'associazione padronale riteneva che quelle scarne, anche se significative informazioni fossero più che sufficienti e che tutto dovesse ritornare all'iniziativa libera e insindacabile dell'azienda.

Il confronto, invece, ci sarà, volente o nolente l'Assolombarda. Partirà da quelle informazioni per approdare a risultati che i sindacati vogliono siano concreti, a cominciare dalla soluzione di quelle che sono state chiamate le «pendenze aperte», i problemi su cui verificare la volontà del padronato milanese di armonizzare le sue scelte a quelle dei piani di settore, all'esigenza di allargare e qualificare la base produttiva e l'occupazione.

La realtà industriale di Milano e del suo circondario è infatti in movimento. Articolata in più settori, contrassegnata da un grande sviluppo della piccola e media azienda, sotto i colpi della crisi, la struttura industriale milanese e lombarda ha saputo reggere più che altrove. L'occupazione ha pagato un prezzo alto (50 mila posti in meno negli ultimi anni, solo in parte compensati dallo sviluppo delle attività terziarie) ma l'industria milanese non ha perso il passo, nel complesso, con quella europea.

Ma come è cambiata e come cambierà l'industria milanese nei prossimi anni? L'Assolombarda ha «informato» la FLM che nelle industrie metalmeccaniche, di gran lunga il settore più forte a Milano e provincia, nel '77 si sono spesi per nuovi insediamenti industriali oltre 5,5 miliardi di lire, il 5 per cento della somma spesa per riconversioni e ristrutturazioni. Nel biennio '78-'79, contro oltre 38 miliardi di lire per nuovi insediamenti, si prevedono investimenti per riconversioni e ristrutturazioni pari a 266,5 miliardi.

Posti di lavoro se ne creeranno pochi, come pochi, sostengono gli industriali metalmeccanici, saranno i licenziamenti; i trasferimenti saranno un migliaio circa. Lo sforzo, dunque, è tutto teso a riqualificare il tessuto esistente e, per carità, che il guidatore non sia disturbato in questo delicato momento.

«Oggi i processi di ristrutturazione — dice Antonio Pizzinato, segretario della FIOM milanese — dalla grande azienda si sono trasferiti nella media e piccola industria. Dietro la crisi della Bezzi, fabbrica che produce macchine rotanti, c'è l'ombra della Ercole Marelli e quindi della FIAT. Dietro la crisi della Vabco Trafili c'è un processo di concentrazione nel settore della lavorazione dei metalli non ferrosi condotto dal gruppo Orlando, che fa capo al vice presidente della Confindustria; dietro quella della Tudor, azienda di accumulatori, si profilano gli interessi della Magneti Marelli, sempre gruppo FIAT».

Come controllare questi processi di concentrazione? Come evitare il pericolo che riconversione e riqualificazione si traducano non in allargamento della base produttiva, ma solo in riduzione dell'occupazione?

Ed ecco le «pendenze», i problemi aperti da anni che diventano banco di prova di volontà politiche ben precise: la Nuova Innocenti, l'ex Unidal, la Breda Siderurgica. Per quest'ultima azienda i sindacati parlano di «sostanziale fuga dalle proprie responsabilità del gruppo dirigente aziendale e della stessa Finsider di fronte ai problemi posti dalla crisi e alla esigenza di pervenire rapidamente all'accorpamento delle cinque aziende a Partecipazione statale produttrici di acciai speciali».

Sulla Nuova Innocenti si è riaperta proprio in questi giorni la polemica. «Sbattendo il mostro in prima pagina», come dice la lettera inviata dal consiglio di fabbrica alla *Repubblica*, il quotidiano di Scalfari «scopre» che, finiti a settembre i corsi di riqualificazione professionale finanziati dalla Regione per i circa 800 lavoratori che dovranno costruire nella fabbrica di Lambrate le nuove moto di De Tomaso, ancora incerti i tempi e i modi di attuazione del «piano moto» (un involontario refuso lo ha trasformato in «piano morto»), la lotta dei lavoratori dell'Innocenti è stata «una battaglia inutile per fabbricare operai inutili e senza prospettive». Il primo esperimento di parziale riconversione della produzione viene così definitivamente «bollato».

«Davanti al caso Innocenti — dice Rinaldini della FLM nazionale — c'è una sorta di schizofrenia da parte di certa stampa. Di volta in volta se ne parla o per dire che De Tomaso fa i miracoli o per indicarlo come esempio di sfascio».

Non è il piano di diversificazione della produzione che non va, dicono alla FLM nazionale. Se esso necessita di modifiche, il sindacato è pronto a contrattarle. Quello che non va è il disimpegno delle forze che quel piano hanno varato e che non hanno fatto nulla perchè venisse applicato. E ci si riferisce al governo, alla GEPI, all'industriale De Tomaso, un padrone che — come dice la lettera inviata dal consiglio di fabbrica alla *Repubblica* — non è stato certo scelto dai lavoratori, ma che aveva tutta la fiducia del ministro dell'Industria, on. Donat Cattin.

Sull'ex Unidal i contatti sono già ripresi. Breda Termomeccanica e SIT-Siemens, due delle aziende pubbliche che avevano garantito il riassorbimento dei lavoratori in mobilità, si sono incontrate con i sindacati all'Intersind ed hanno assicurato che accelereranno i processi di assunzione.

A Milano la vertenza ex Unidal vuol dire soprattutto avvio di un difficile (e anche estremamente oneroso per i lavoratori) processo di mobilità e troppi sono stati gli intoppi, le incertezze, i veri e propri sabotaggi che su questa strada — al di là delle difficoltà oggettive che ci sono — si sono già presentati. Dei 2.150 lavoratori «esuberanti» solo 400-450 hanno trovato una nuova collocazione (quasi tutti all'Alfa Romeo). Ancora in cerca di lavoro sono in prevalenza le donne (il 65 per cento dei lavoratori in mobilità).

Alle offerte di lavoro del settore privato i lavoratori dell'Unidal, infine, non hanno potuto rispondere perchè, semplicemente, sono irrisorie. Sono un centinaio in tutto e malamente specificate: non si sa qual è l'azienda e dove è dislocata, la qualifica richiesta è approssimativa.

Quando si tocca questo tasto l'Assolombarda scatta e protesta. In effetti, quando chiarisce il suo pensiero, dimostra cosa intende nei fatti per mobilità la maggiore associazione padronale: un giudizio insindacabile dell'azienda sull'«assumendo», che significa scelta fra giovani e meno giovani, fra donne e uomini.

Bianca Mazzoni

Il cadavere a Castelporziano

Sconosciute l'identità e le cause della morte

ROMA — E' di una donna sui 25-30 anni, capelli neri, corporatura media, un metro e 68 centimetri di altezza, il corpo (in avanzato stato di decomposizione e senza indumenti) trovato l'altra sera in mezzo alla pineta di Castelporziano. Restano tuttavia ancora misteriosi l'identità della vittima e il motivo della morte. Vale a dire che non è stato appurato ancora se si tratti di un assassinio, oppure di un suicidio o di morte accidentale. Per ora gli investigatori si limitano ad accostare tra loro gli elementi di cui sono in possesso e ad avanzare delle ipotesi anche se quella più probabile, secondo polizia e carabinieri, è proprio l'omicidio.

Quali elementi avvalorano questa tesi? Soprattutto il fatto che non sono stati rinvenuti accanto al cadavere i vestiti e gli altri oggetti della vittima. A un primo sommario esame esterno, però, non sono state rilevate tracce di ferite. Ora il corpo sarà sottoposto a una serie di esami nel tentativo di scoprire eventuali pallottole trattenute o ferite da arma da taglio.

Se tutti questi tentativi risulteranno negativi, con molta probabilità si comincerà a battere la pista del suicidio o della morte accidentale. Intanto un primo elemento da accertare è naturalmente quello dell'identità della vittima. Pur tra le difficoltà evidenti, trattandosi di un corpo rimasto esposto agli agenti atmosferici per almeno una settimana, sono state rilevate alcune impronte dei polpastrelli che potrebbero permettere — nel caso si tratti di una donna schedata in Questura — di risalire alla sua identità.

Gli investigatori stanno anche esaminando le schede segnaletiche delle persone scomparse da casa.

Dalla Finanza al largo di Ischia

Sequestrata nave con 30 tonnellate di sigarette

Movimentato inseguimento con arrembaggio finale Il valore della merce di contrabbando è di 1 miliardo e 200 milioni - Arrestati i 9 membri dell'equipaggio

NAPOLI — Inseguimento notturno con arrembaggio finale da parte della Guardia di Finanza per catturare una nave carica di sigarette di contrabbando: ne aveva a bordo per circa 30 tonnellate, valore un miliardo e 200 milioni. L'intero equipaggio è stato arrestato: capitano e cinque marinai sono greci, altri due egiziani, uno di Ceylon; il battello portava scritto a poppa e a prua il nome «Arias», ma dai documenti di bordo è risultato chiamarsi invece «Arrow», registrato sotto la bandiera dell'Honduras.

La vicenda è iniziata l'altra sera poco dopo le 20, quando tre guardacoste e una motovedetta della Guardia di Finanza hanno avvistato a 34 miglia al largo di Ischia la nave con attorno una decina di grandi motoscafi blu dei contrabbandieri napoletani che stavano scaricando casse di sigarette estere. Senza avere la prova che le sigarette sarebbero entrate in territorio italiano la Finanza non poteva intervenire, per cui si è preferito prima inseguire e catturare un motoscafo blu, il cui equipaggio — quattro uomini — si è lanciato in acqua abbandonando il battello.

I quattro naufraghi sono stati ripescati dall'equipaggio di un altro motoscafo blu che si è allontanato, e quello abbandonato è stato fiancheggiato dalla vedetta in modo che due finanzieri saltati a bordo potessero fermarlo.

Dentro c'era mezza tonnellata di sigarette: si poteva quindi fermare la nave che nel frattempo aveva messo i motori a tutta forza per sfuggire alla cattura. E' stata raggiunta dopo 25 miglia ed è stato molto difficile fermarla: la Aries ha infatti fiancate molto alte e l'equipaggio non mostrava alcuna intenzione di arrendersi. Alla fine tutto si è risolto con un arrembaggio tipo pirati: cinque finanzieri sono riusciti a salire a bordo in modo fortunoso dalla motovedetta che si è affiancata ed appoggiata alla nave in corsa.

Di fronte ai mitra spianati dei cinque militari l'equipaggio non ha opposto alcuna resistenza e la nave è stata finalmente fermata. Con [illegible] durato tutta la notte, la Aries (ovvero Arrow) è stata portata nel golfo di Napoli e si trova sotto sequestro nel porticciolo di Nisida; l'intero equipaggio è stato tradotto nel carcere di Poggioreale.

La vicenda che ha coinvolto Ezio Radaelli

Quadri falsi: indiziati due titolari di gallerie

Il «patron» del Cantagiro avrebbe sostenuto di avere acquistato da loro alcune opere ritenute contraffatte dal magistrato

ROMA — Due titolari di gallerie d'arte, uno di Roma e l'altro di Milano, sono stati indiziati di reato dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, che, dopo aver fatto arrestare Ezio Radaelli, il *patron* del «Cantagiro», sta ampliando le indagini su di un vasto traffico di quadri falsi. Le comunicazioni giudiziarie sono state notificate a Daniele Pescali, gallerista di Milano, e a Guglielmo Cialdi, di Roma. L'accusa che si ipotizza nei loro confronti è quella di commercio di opere d'arte contraffatte.

La decisione di indiziare Pescali e Cialdi è stata presa dal magistrato dopo aver interrogato in carcere Radaelli. Questi ha sostenuto di aver acquistato nelle loro gallerie alcuni quadri ritenuti dal dott. Santacroce falsi. Inoltre, durante una perquisizione compiuta nell'abitazione di Cialdi, i carabinieri hanno sequestrato documenti che comproverebbero legami di affari tra il gallerista romano e l'organizzatore del Cantagiro.

Sabato pomeriggio Santacroce ha compiuto il previsto viaggio a Firenze, dove ha avuto un colloquio durato due ore con il consigliere istruttore dott. Spremolla. Questi, da circa due anni, conduce una inchiesta su un'organizzazione composta da pittori e mercanti di arte che si sarebbe dedicata alla vendita di quadri abilmente falsificati.

Tra gli imputati figura Renato Peretti, che per anni ha curato la scenografia del festival di San Remo. Secondo l'accusa, Peretti, che fu arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria, avrebbe falsificato opere di Carrà in modo così perfetto da mettere in imbarazzo perfino gli esperti chiamati a pronunciarsi sull'autenticità o meno delle tele.

L'interesse del pubblico ministero Santacroce per l'indagine condotta dal collega Spremolla scaturisce dal fatto che Ezio Radaelli ha avuto continui rapporti con alcune delle persone implicate nell'istruttoria di Firenze. L'impresario ha rilasciato a costoro assegni ed effetti bancari per un ammontare che si aggira attorno ai 30 milioni di lire. Radaelli sostiene di essersi rivolto ai fiorentini per ottenere dei crediti, trovandosi in una situazione economica critica.

Tre brigatisti e un mafioso trasferiti dall'Asinara

L'ASINARA (Sassari) — I brigatisti Paolo Maurizio Ferrari, Giorgio Semeria e Santino Stefanini sono stati trasferiti dall'Asinara, in carceri «speciali» del continente. Ferrari e Semeria a Possombrone; Stefanini a Cuneo.

Con i tre brigatisti è stato trasferito anche il presunto mafioso Giuseppe Ugone, il quale è stato rinchiuso a Fossombrone.

Sui motivi del trasferimento dei quattro detenuti viene mantenuto un rigoroso riserbo. Sembra, tuttavia, che i tre brigatisti e il presunto mafioso siano stati condotti in altre carceri perchè ritenuti fra i più «turbolenti» negli incidenti accaduti all'Asinara il 19 agosto scorso.

Questo provvedimento — secondo quanto è stato possibile apprendere finora — sarà probabilmente adottato nei prossimi giorni nei confronti di altri detenuti.

Giovane segregata da 12 anni liberata dai CC a Nocera Inferiore

NOCERA INFERIORE (Salerno) — I carabinieri della Compagnia di Nocera Inferiore indagano per far luce sul caso di una giovane di 30 anni, Maria Tajani, che hanno trovata denutrita e in stato di abbandono nella sua casa di corso Garibaldi 62, in compagnia della prozia 92enne, Clotilde La Deda.

Secondo segnalazioni dei vicini la giovane donna, che è diplomata in ragioneria, sarebbe stata segregata in casa dalla madre da ben 12 anni. Si è appreso, però, che sua madre, Clara La Deda, è da tempo ricoverata in un ospedale napoletano perchè gravemente ammalata.

I carabinieri hanno bussato alla porta dell'abitazione. E' andata ad aprire la vecchia prozia, un tempo affermata insegnante di musica. Ha detto che la nipote non era in casa ma che era ospite di alcuni parenti a Pagani (Salerno). I carabinieri hanno insistito e sono entrati. Maria Tajani era nella sua stanza, nuda sul letto, con le lenzuola sporche e maleodoranti. E' stata ricoverata nell'ospedale civile di Nocera Inferiore. E' in stato di confusione mentale. In un momento di lucidità ha incolpato la madre delle sue condizioni.

Un capriolo entra in un bar di Trieste

TRIESTE — Ieri verso le 11, all'ingresso di un bar alla periferia della città, si è presentato un cliente d'eccezione: un giovane capriolo sceso dal vicino altopiano carsico. Il proprietario dell'esercizio è riuscito a chiudere nella sala l'animale che non mostrava di essere troppo impaurito e che poco più tardi è stato consegnato agli agenti di una «volante» della polizia. Questi lo hanno affidato poi ad un parco zoologico sul Carso, presso Prosecco.

Ieri mattina nella zona meridionale del Baden-Württemberg

Violente scosse di terremoto nella RFT

Il sismo ha causato ingenti danni agli edifici - 15 feriti, di cui uno grave - Il castello degli Hohenzollern dovrà restare chiuso, per le necessarie riparazioni, almeno sei mesi - Il fenomeno avvertito anche in Francia, Svizzera, Austria e in Italia settentrionale

STOCCARDA — Due violente scosse di terremoto alle 7,08 e 12,40 ore italiane) hanno colpito ieri la regione del Baden-Württemberg, nella Germania federale. La prima scossa, calcolata intorno al nono grado della scala Mercalli, ha causato 15 feriti, di cui uno è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni. I danni, che ammontano ad alcuni milioni di marchi, sono stati particolarmente gravi nella zona di Hechingen e Balingen, a sud di Stoccarda, non lontano da Tubinga. A Taifingen, una cittadina di 20 mila abitanti, tutte le case sarebbero rimaste più o meno gravemente danneggiate.

In questa zona sono crollati comignoli e tramezzi interni e le facciate di molti edifici risultano fortemente lesionate. Notevoli danni ha subito anche il castello degli Hohenzollern, casa ancestrale dei re e degli imperatori prussiani. Il castello, che sorge sulla cima di una collina vicino alla città di Hechingen, verrà chiuso al pubblico per un periodo di almeno sei mesi.

Il sisma ha destato panico nella popolazione e molte persone, sorprese durante il sonno, si sono riversate nelle strade. Le autorità del Baden-Württemberg hanno decretato lo stato d'allarme.

La forte scossa tellurica — che come si è detto è stata valutata al nono grado — è stata avvertita con la stessa intensità a Stoccarda, Mannheim, nella regione di Monaco e, leggermente inferiore, in Alsazia (nella Francia orientale), Svizzera settentrionale e nell'Austria occidentale, senza che tuttavia si siano registrati danni ingenti alle cose.

L'epicentro — come detto — era situato nello Schwabische Alb (Giura svevo), che è una delle pochissime zone sismiche della Germania federale. Altri terremoti si sono verificati in questa regione nel 1911, 1943, 1969 e 1970.

Anche gli osservatori italiani di Pavia, Trieste, Prato e Monteporzio Catone hanno registrato le due scosse (la seconda è valutabile intorno al 7° grado della scala Mercalli). Il fatto che il sisma sia stato avvertito debolmente anche in varie località del nord Italia e dell'arco alpino da l'idea della notevole intensità del terremoto che ha colpito la RFT. Padre Coccia direttore dell'osservatorio di Prato, ha detto che «per interessita il terremoto di ieri è paragonabile alle scosse avvenute in Friuli, ma la zona è più disabitata. Comunque — ha detto — erano diversi anni che non si registrava attività sismica in quella direzione».

★

MOSCA — Un terremoto di discreta intensità (sei gradi della scala Medvedev che giunge ad un massimo di dodici) ha colpito ieri la cittadina sovietica di Sochi, presso il Mar Nero, senza causare ne danni nè vittime. Lo ha reso noto la *Tass*, precisando che l'epicentro del fenomeno è stato localizzato nel Mar Nero.

NELLE FOTO: a sinistra, pompieri all'opera a Taifingen per puntellare la facciata di una casa lesionata. A destra, la galleria dei ritratti del castello Hohenzollern fortemente danneggiato.

I giorni di tensione nel Cuneese dopo l'arrivo di aspiranti stagionali

Cronaca di una «guerra delle pesche»

Circa trecento i giovani che risposero all'invito di organizzazioni estremistiche - Il braccio di ferro con alcuni grandi proprietari - Atteggiamenti provocatori e irresponsabili - Molti sono stati pagati purché se ne andassero - Le violazioni del contratto provinciale

DALL'INVIATO

CUNEO — Lotta continua aveva prospettato una grande iniziativa di massa (una sorta di «calata» anche se dal sud verso il nord). Alcuni rotocalchi femminili, tra cui Grazia c'erano andati dietro e avevano rivolto inviti a trasferirsi nella zona della frutta, cioè nel Saluzzese, per una vacanza di lavoro in occasione della raccolta delle pesche prima (agosto) e delle mele poi (settembre). Il collettivo della facoltà di Agraria dell'università di Torino pare abbia fatto il resto, fornendo cioè indicazioni più precise, scegliendo le località (con quale criterio non si sa, dal momento che alcuni comuni frutticoli della zona, ben più importanti, sono stati completamente dimenticati).

Sta di fatto che prima del 31 luglio a Saluzzo, Lagnasco, Verzuolo e Savigliano arrivano alcune centinaia di giovani (trecento al massimo, e non le migliaia promesse dai promotori e paventate peraltro dalle autorità locali): vengono da varie parti d'Italia, soprattutto dal centro sud, parecchi i romani. Sono per così dire espressione di una umanità composita, dall'aspetto e l'abbigliamento volutamente «provocatorio», politicamente divisi tra loro, ma tutti richiamantisi alle tesi dell'ultra sinistra, se non addirittura all'area dell'autonomia. Il loro primo contatto con le popolazioni è brusco. Ci sono tentativi sia pur limitati di autoriduzione, stralciando molta, spuri sui simboli del nostro Partito, irrisione e accuse brucianti nei confronti del sindacato.

Ma al di là degli atteggiamenti senza dubbio riprovevoli e autolesionisti, l'obiettivo di questi giovani, almeno considerati nella loro stragrande maggioranza, è valido. Essi chiedono di poter fare la campagna di raccolta delle pesche, di essere cioè avviati al lavoro ma a due precise condizioni: 1) il pieno rispetto della legge sul collocamento, 2) la firma di un contratto individuale di lavoro che risponda in pieno a quanto prevedono gli accordi provinciali.

A questo punto la «provocazione» acquista contenuti di valore, anche se a portarla avanti sono personaggi che sembrano costruiti apposta per marciare diritti alla sconfitta.

Da una parte le pesche da raccogliere, dall'altra la manodopera. Ci sono quindi tutte le condizioni per dare il via alla campagna e procedere alle assunzioni. Ma non succede nè l'una nè l'altra cosa. All'inizio la giustificazione viene trovata in un ritardo reale di maturazione dei frutti (oltre dieci giorni) ma poi si scopre che c'è anche dell'altro. C'è innanzitutto la mancanza di volontà di rispettare leggi e contratti da parte dei produttori agricoli organizzati nella stragrande maggioranza dalla Coldiretti, e c'è anche un po' di razzismo, che i giovani forestieri fanno di tutto per alimentare. La tensione cresce, anche perché nell'attesa che la frutta maturi agli stagionali che vengono da fuori bisogna pur dare una sistemazione. Il nostro partito a Saluzzo fa delle proposte, indica delle soluzioni, ma chi dirige le amministrazioni locali della zona non capisce la portata del problema e quando interviene lo fa tardi e male. Cinquanta giovani vengono collocati alla belle meglio in una tendopoli in piazza d'Armi a Saluzzo, il resto in un campo di Lagnasco, trovato dal Comune. I giorni sembrano non passare mai: questi giovani senza lavoro che girano per il paese, sono diventati un incubo, alimentato sia dall'ignoranza sia dalle stupidaggini a cui loro si lasciano andare.

Ad un certo punto c'è persino una sparatoria: tre fascistelli di Scarnafigi sparano su un gruppo di giovani ad altezza d'uomo. Non ci scappa il morto per puro caso. I tre vengono facilmente individuati e rinchiusi in cercere sotto la pesante accusa di tentato omicidio e di porto abusivo d'armi.

Anche questo va messo nel conto di chi non ha fatto nulla per risolvere la questione secondo leggi e contratti. E l'on. Carlotto, democristiano e direttore della Coldiretti cuneese, di responsabilità ne ha parecchie. Invece di premere sui propri associati, al punto magari di scontrarsi, perché gli stagionali siano portati al lavoro e diritsi nelle centinaia di aziende della zona, si comporta nei fatti — le parole non contano anche se pronunciate davanti alle maggiori autorità della Provincia — in maniera esattamente contraria.

Si arriva così alla vigilia di Ferragosto, e ancora non si sa quanti saranno gli assunti. Una proposta di fissare una preassunzione di 150 unità cade nel vuoto, un po' per l'opposizione degli interessati (« o tutti e 300 o nessuno»), un po' per il no della Coldiretti e della Unione agricoltori, che tirano fuori una incredibile richiesta di professionalità. In effetti costoro non vogliono rispettare la legge sul collocamento per poter ricorrere ancora al lavoro nero, che naturalmente costa meno. Quanto? 1.600-1.800 lire l'ora e per 10-12 ore il giorno. Il contratto prevede invece una paga oraria di 2.659 lire per 40 ore settimanali, con la possibilità di un massimo di due ore straordinarie il giorno. In più l'esborso di 3 mila lire il giorno per oneri sociali.

Non c'è dubbio, le spese di raccolta secondo contratto non sono una inezia. E infatti i contadini meno forti e meno organizzati quest'anno hanno impiegato sulle loro aziende il massimo di manodopera familiare. Ma i grossi, che possono pagare, non fanno questione di soldi, per loro è anche una questione di principio. Da queste parti i produttori agricoli hanno molti meriti, sono imprenditori capaci, grandi lavoratori, ma hanno una mentalità chiusa, sono i loro stessi figli a dirlo e a denunciarlo apertamente. La Coldiretti che fa? Coltiva l'ignoranza, non si sforza minimamente in un'azione — certamente impopolare all'inizio — di educazione democratica, di rispetto delle leggi, di apertura sociale.

Il sindacato dimostra che tutti i 300 forestieri potrebbero trovare lavoro, nel 1977 ne furono occupati, tra forestieri e locali, oltre 1.400, quest'anno ne sono stati arruolati 540, regolarmente, e poi ché le pesche ci sono, anche se in misura un poco inferiore, ciò significa che il ricorso al lavoro nero è stato massiccio. Ancora oggi sarebbe possibile intervenire, tanto più che i 300 sono dicentati un centinaio: alcuni sono stati assunti ma per brevissimi periodi di tempo, la maggior parte se n'è andata accettando le 25 mila lire offerte a Saluzzo o le 50 mila di Lagnasco, che rappresentano una incredibile e assurda tassa, pagata volontariamente pur di avere mano libera.

Sulle piante c'è ancora una metà del prodotto e sta per iniziare la raccolta delle mele che quest'anno sarà eccezionale. Non ci sarebbe da stupirsi se ad un certo punto non ci fosse manodopera sufficiente e i frutticoltori dovessero correre, come nel '75 dal sindacato, per ottenere operai delle fabbriche Burgo e Michelin. Nel frattempo la situazione resta preoccupante fiocano le denunce del sindacato, contro i produttori inadempienti, c'è una «ronda» di forestieri che ogni giorno provoca la fuga nei campi delle decine e decine di lavoratori assunti illegalmente, la popolazione guarda ai giovani rimasti come a dei lebbrosi e nascono anche problemi di ordine pubblico. E' insomma una brutta situazione, una pagina nera nella storia, pur gloriosa, della «provincia granda».

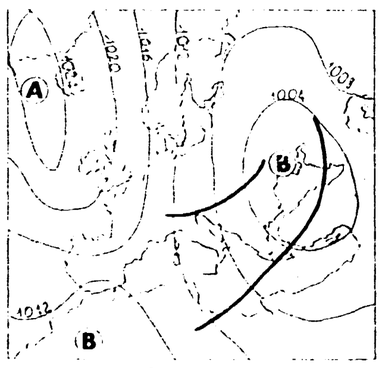
Il sindacato sta facendo il suo mestiere, ma nella polemica naturalmente riaffiorano posizioni anticontadine che sembravano superate. D'altra parte la Coldiretti dell'on. Carlotto si è buttata nell'antioperaismo, dimostra una anima conservatrice che pure essa sembrava superata. Non resta che augurarci che il buon senso alla fine prevalga, e che la lezione di quest'anno serva almeno a determinare i presupposti di una corretta gestione di leggi e contratti. Senza avventurismi e senza ritorni reazionari.

Romano Bonifacci

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	22
Verona	9	24
Trieste	13	21
Venezia	10	22
Milano	9	24
Torino	10	24
Cuneo	9	22
Genova	16	26
Bologna	14	25
Firenze	13	27
Pisa	16	24
Falconara	15	24
Perugia	14	25
Pescara	18	25
L'Aquila	11	19
Roma	14	28
Campob	13	21
Bari	16	26
Napoli	18	29
Potenza	12	18
S M Leuca	17	25
Reggio C	17	29
Messina	20	28
Palermo	23	29
Catania	17	31
Alghero	18	24
Cagliari	18	30



fascia di maltempo — linee di pressione — A area pressione — B bassa pressione — 1012 pressione media al mare

Il tempo sull'Italia è in fase di graduale miglioramento; la perturbazione che ha attraversato la nostra penisola interessando più direttamente la fascia orientale si allontana verso sud-est mentre la pressione atmosferica è in graduale aumento e le masse d'aria in circolazione vanno gradualmente stabilizzandosi. Di conseguenza durante il corso della giornata sia sulle regioni dell'Italia settentrionale che su quelle della fascia tirrenica il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni della fascia adriatica e jonica, causa una instabilità residua, si potranno avere formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ma comunque alternate ad ampie zone di sereno. In prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica si avranno annuvolamenti di tipo cumuliforme ed [illegible] di foschia sulla pianura padana e sulle vallate minori del centro, specie durante le ore notturne. Senza notevoli variazioni la temperatura.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 1599 del 4.1.1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20126 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3 4 5
ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo dei giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52 000, semestre 27 000, trimestre 14 000 - ESTERO anno L. 89 500, semestre 41 500, trimestre 21 450 — Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60 000, semestre 31 000, trimestre 16 000 — ESTERO: anno L. 93 500, semestre 44 450, trimestre 25 100 — ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40 000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688 541 2 3 4 5 — TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) Lire 50 000, festivo L. 70 000 — AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale L. 2 100 il mm/col. — LEGALI E REDAZIONALE: L. 1 800 al mm. — NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più Lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.